

Conoscenza e immaginazione nel pensiero di Theodor W. Adorno, edizione rivista e aggiornata, con nuove Prefazione, Postfazione e Bibliografia di *Conoscenza e immaginazione*, Roma 2001, Carocci

Abstract

La ricerca di una logica dialettica capace di includere il contraddittorio e il “terzo escluso” viene precisandosi nell’opera adorniana come ricerca di natura gnoseologica ed etica insieme. E’ infatti la proposta di una logica sottesa ad una strategia ermeneutico-dialettica di conoscenza della realtà in grado di lavorare sui “prodotti di scarto”, anomali e incoerenti rispetto agli schemi di spiegazione accettati, e di ristrutturarli in costellazioni significative, togliendoli così dall’isolamento in cui stanno. Sul piano etico viene perciò sostituendosi ad un’etica incentrata sul tema dell’uguaglianza un’etica incentrata sul problema dell’inclusione del diverso. Un esito per certi versi sorprendente per un pensiero ancora generalmente poco conosciuto in quegli aspetti che più lo legano all’attuale riflessione sul ruolo che nozioni paradossali e anomalie svolgono nelle fasi di “trasformazione” della conoscenza.

FRANCESCA DI LORENZO AJELLO

**CONOSCENZA E IMMAGINAZIONE
NEL PENSIERO
di
THEODOR WIESENGRUND ADORNO**

a Laura e Marco

Indice

Prefazione alla II edizione

Introduzione

Sull'idea adorniana di una nuova conoscenza dialettica come idea di una *Veränderung* della razionalità: contro la capitolazione irrazionalistica e l'autolimitazione scientistica della conoscenza

PARTE PRIMA

THEODOR WIESENGRUND ADORNO
E LA CRITICA DELLA CONOSCENZA

I. Dalla critica della conoscenza alla definizione di un nuovo modello di scientificità.

I.1. La critica alla pratica conoscitiva della razionalità identificante

I.2. Le prime linee di una teoria materialistica della conoscenza.
Wishful thinking ed “anticipazione (*Vorgriff*) teorica”

II. Oggettività ed interesse emancipativo nella idea adorniana di una teoria capace di agire come *umgestaltendes motiv*.

II.1. L'origine marxiana dell'idea di prassi quale criterio di verità oggettiva

II.2. L'origine nietzscheana dell'idea dell'imprescindibilità di *wishful thinking* e fantasia quali fattori costitutivi di una conoscenza non estraneata agli interessi emancipativi dell'uomo

PARTE SECONDA
LA GNOSEOLOGIA DI
THEODOR WIESENGRUND ADORNO

Introduzione

I. Dialettica ed ermeneutica nell'idea adorniana di una conoscenza come critica dell'ideologia totale del *Dasein*

I.1. Ermeneutica e dialettica: dalla “forma armonica” alla “totalità antagonistica”

I.2. Critica ideologica e “chiarificazione razionale (*Erklärung*)”

I.3. Trasformazione della categoria dell'osservazione e nuova oggettività conoscitiva

II. Conoscenza “trasformata (*veränderte*)” e metodologia dialettica.

II.1. Micrologia ed *Abhub der Erscheinungswelt*

II.2. *Konstellation* di concetti e superamento della frammentarietà micrologica

II.3. *Deutung im Kleinsten* e *Konstellation*: i modi della *Veränderung* della conoscenza

II.4. L'enigma e l'investigazione scientifica

III. Immaginazione produttiva e conoscenza dialettica

III.1. Sulla non accidentalità del momento “ludico” nel processo conoscitivo

III.2. Fantasia e razionalità della conoscenza dialettica

IV. Dialettica e ricostruzione “modificante” del rimosso

IV.1. La pratica psicoanalitica di comprensione dell'inconscio quale modello di un sapere “modificante”

IV.2. La metodologia dialettica d'interpretazione del particolare al di là della benjaminiana *Kunstkritik* e della freudiana “ermeneutica del profondo”

Nota conclusiva

Postfazione

Enigma (*Rätsellösung*) e conoscenza nel pensiero di Friedrich Nietzsche: nota al frammento 6 [49] 1880

Bibliografia**Indici**

«OJafax ou|to:manteibw ejs ti to:ejh Del foi" ou|te
legei ou|te krup|tei aj l avshmaiwei».

Eraclito, *Frammenti*

«Nel nostro grande romanzo giallo non vi sono problemi perfettamente risolti e sistemati per sempre. Dopo ben trecento anni siamo dovuti tornare sul problema del moto, rivederne la procedura investigativa e scoprire *indizi rimasti inosservati*, per giungere così ad una *nuova* rappresentazione del circostante universo».

Einstein e Infeld, *The Evolution of Physics. The Growth of Ideas from Early Concepts to Relativity and Quanta*

«Quando la rete categoriale è così fitta da coprire, con le convenzioni dell'opinione, quella scientifica compresa, le cose che stanno sotto di essa, possono assumere un peso talora insospettato certi fenomeni eccentrici che non sono entrati ancora in quella rete. La conoscenza della loro struttura getta luce anche su ciò che è considerato il nucleo, la parte centrale e invece non sempre lo è».

Adorno, *Zur Logik der Sozialwissenschaften*

PREFAZIONE ALLA II EDIZIONE

LOGICA DIALETTICA ED ETICA DELLA SOLIDARIETA'

«Ma se il senso della realtà esiste, e nessuno può mettere in dubbio che la sua esistenza sia giustificata, allora ci deve essere anche qualcosa che chiameremo senso della possibilità.

Chi lo possiede non dice, ad esempio: qui è accaduto questo o quello, accadrà, deve accadere, ma immagina: qui potrebbe o dovrebbe accadere la tale o la talaltra cosa; e se gli si dichiara che una cosa è com'è, egli pensa: be', probabilmente potrebbe anche essere diversa. Cosicché il senso della possibilità si potrebbe anche definire come la capacità di pensare tutto quello che potrebbe egualmente essere, e di non dare maggior importanza a quello ch'è, che a quello che non è»..

Robert Musil, *Der Mann ohne Eigenschaften*.

Frutto di un decennio di studi adorniani, il libro che qui si presenta ha inteso proporre un'esplicita tematizzazione del nesso tra immaginazione, paradossalità e conoscenza inventiva e "trasformatrice" quale filo conduttore della riflessione gnoseologica adorniana.

Propone un'immagine di Adorno legata all'importanza che "prodotti di scarto (*Abhub der Erscheinungswelt*)" e "particolari infinitesimi (*verschwindend Geringfügige*)" apparentemente insignificanti hanno nel paradigma di conoscenza da lui prefigurato per la scoperta del "nuovo" e del "diverso" e per la loro "inclusione" non assimilatoria in nuove "costellazioni", atte, piuttosto, a rispettarne l'"eccedenza".

E mostra come Adorno non si limiti a demistificare, sulle linee già tracciate da Nietzsche, la logica dell'identità e del terzo escluso, che porta alla negazione e al disconoscimento delle differenze, come funzionale al bisogno di ridurre la complessità del reale, in quanto ne minimizza gli aspetti accidentali e contingenti. Egli viene, infatti, sostituendole una logica dialettica che si prospetta

come capace di “includere” il contraddittorio e il diverso e sottesa a quel pensiero libero dalla paura del complesso e del molteplice cui egli viene riferendosi come pensiero “trasformatore” perché efficace per la possibile costruzione di una società “veramente umana”.

A indurci a proporre la ristampa è innanzitutto la convinzione della rilevanza che molti dei problemi della gnoseologia di Adorno messi in evidenza dalla nostra ricostruzione del suo pensiero sono venuti assumendo nel dibattito contemporaneo anche grazie alla sempre maggiore diffusione dei contributi più rilevanti della filosofia analitica legata al Wittgenstein delle *Philosophische Untersuchungen*.

Non solo l'assunto adorniano di una logica “dialettica” in quanto contrapposta alla logica dell'identità e del terzo escluso può di per sé essere meglio compreso alla luce dell'idea wittgensteiniana di una molteplicità di logiche e di campi argomentativi¹. Esso può oggi comprendersi meglio anche come proposta di una logica sottostante a quel tipo di pensiero dialettico “capace di andare oltre la propria normatività” di cui Adorno ha delineato la strategia conoscitiva tesa a “cogliere il non concettuale col concettuale stesso” alla luce di quelle nuove concezioni “olistiche” del mentale, oggi sempre più condivise, che propongono un'idea dei rapporti tra logica e conoscenza come rapporti tra linee interconnesse di un campo di forze ove anche le leggi logiche, lungi dall'essere immutabili, possono cambiare col mutare delle altre forze². Ed anche l'idea di una riconducibilità di logica e conoscenza sul terreno di esperienze vitali di natura extraconoscitiva, cui si ricollega pure l'assunto di uno stretto intreccio tra desiderio e conoscenza, trova certamente adeguata fondazione teorica nella nuova immagine del mentale quale “Rete (*Network*)” di stati

¹ Sulla deassolutizzazione della logica classica in nome della peculiarità della logica di ogni specifico campo argomentativo, dalla logica del linguaggio quotidiano a quella del sapere pratico o del sapere costruttivo, ci limitiamo qui a rinviare, oltre che a Wittgenstein (1953), a Strawson (1952), Nowell-Smith (1954), Grice (1989), Toulmin (1970) e Körner (1970). Rinviamo alla postfazione a questo volume per la nostra utilizzazione, a scopo euristico, della chiave di lettura fornita da tali prospettive anche nell'interpretazione di un aspetto del pensiero nietzscheano interessante nella prospettiva della indagine sul pensiero di Adorno e i suoi rapporti col pensiero nietzscheano che il libro propone.

² Vedi, ad es., Quine (1951).

intenzionali, affettivi e cognitivi insieme, non solo reciprocamente interconnessi ma anche strettamente collegati con lo “Sfondo (*Background*)” di pratiche sociali e abitudini biologiche in cui sempre siamo collocati, genialmente delineata, sulle linee del tardo Wittgenstein, dal filosofo angloamericano John Searle³.

Ma oltre che per tali motivi di attualità, legati ai suoi aspetti di carattere logico e gnoseologico, la proposta teorica di una *Deutung im Kleinsten*, di un pensiero, cioè, capace di lavorare su ciò che è anomalo ed incoerente rispetto agli schemi di spiegazione accettati, fino a coglierlo nella “connessione (*Zusammenhang*)” con gli altri elementi con cui si “annoda” e poterlo perciò “ristrutturare” in nuove “figure”, si propone nel dibattito dei nostri giorni come proposta significativa anche rispetto alla sua natura intrinsecamente etica. Chiedendo alle nostre strutture cognitive l’apertura agli eventi “perturbatori” non immediatamente assimilabili agli schemi già acquisiti, Adorno viene di fatto a subordinare l’ideale etico dell’eguaglianza, per lui certamente improponibile come eguaglianza ad un uomo storicamente “mutilato”, ad un’etica dell’“inclusione” dell’altro e del diverso: propone cioè la priorità dell’ideale etico dell’“apertura al dissimile” e del rispetto della sua diversità, affermando nel contempo il prioritario diritto di ogni essere umano alla piena realizzazione della sua umanità. L’istanza stessa che una tale apertura, piuttosto che la loro mera “integrazione”, comporti la ricollocazione armonica di siffatti elementi “perturbatori” in un ordine nuovo in cui essi, non più semplici anomalie, acquistino la loro “giusta” ed “armonica” collocazione ci pare atta ancora a dare risposta ai temi delle minoranze e del pluralismo culturale, oggi pure scottanti nel nostro attuale universo multirazziale⁴.

Anche altri aspetti del pensiero adorniano, legati a tale proposta, ci pare possano acquistare nuova centralità grazie ai molti contributi della filosofia più recente, proponendosi come significativa espressione di profondi mutamenti intervenuti nella nozione stessa di conoscenza nel secolo appena trascorso.

Più comprensibili ci sembrano oggi, in particolare, anche grazie alle indagini cui il libro ha dato luogo nel nostro itinerario di ricerca

³ Cfr. Wittgenstein (1969) e Searle (1992).

⁴ Significative, da un tal punto di vista, ci sembrano le letture postcolonialiste e femministe che sono state fornite del pensiero adorniano nel corso degli anni '90 rispettivamente da Varadharajan (1995) e da Hewitt (1992).

negli anni che ci separano da esso, sia il mentalismo e l'antiriduzionismo di alcune nozioni centrali del paradigma materialistico di conoscenza da Adorno delineato, come immaginazione, *wishful thinking* e totalità, sia le peculiari relazioni tra etica e conoscenza da Adorno teorizzate in contrapposizione con l'ideale tradizionale di "oggettività" conoscitiva come "libertà dai valori (*wertfreiheit*)".

La svolta anticomportamentista implicita nel paradigma di conoscenza adorniano è certo più comprensibile all'interno di quella concezione antiriduzionistica ed antidualistica insieme della mente e del pensiero quali "emergenze incorporate" che è venuta affermandosi nel dibattito più recente sul *mind/body problem*. Mentre l'assunto ad essa connesso di un rapporto tra verità ed etica per il quale "l'idea di verità scientifica non può essere dissociata da quella di una società vera" (EPS, p. 309; trad. it. p. 268) risponde pienamente alla sostituzione della tradizionale concezione della verità come corrispondenza con un nuovo concetto di "accettabilità razionale" inclusivo anche delle conseguenze delle nostre teorie, quale viene delineandosi negli sviluppi più recenti dell'epistemologia contemporanea, della *speech act theory* e, proprio tramite questi, anche nei più recenti esiti della svolta postadorniana della "teoria critica" nell'etica del discorso di Jürgen Habermas.

Il libro viene ristampato con qualche modifica o intervento di riscrittura solo allo scopo di migliorarne la leggibilità, senza che nulla venga cambiato sul piano della ricostruzione, fondata filologicamente e criticamente, del pensiero di Adorno, tesa soprattutto a restituirne l'unità e l'articolazione interna⁵.

Per quanto certamente legata alle vicende teoriche della seconda metà degli anni ottanta a noi pare, infatti, che quella ricostruzione filologica del pensiero di Adorno sia ancora opportuna in quanto ancor oggi in grado di far comprendere l'esatto significato della nota polemica adorniana sia contro la razionalità identificante e l'illuminismo sia contro la ricerca empirica "consegnata" al positivismo.

Ci pare atta, in particolare, a mostrare, contro interpretazioni

⁵ Abbiamo inserito, ove opportuno, riferimenti alla più recente letteratura critica e sfoltito alcune note attraverso brevi sintesi. L'ultima parte della nota conclusiva tiene conto di un nostro recente studio.

tese a vederne la portata apocalittica, come tale polemica, lungi dal comportare un rifiuto della scienza e della razionalità in genere⁶, sia piuttosto connessa all'esigenza, le cui radici affondano nei mutamenti intervenuti nelle principali nozioni della teoria della conoscenza nel secolo XX, di ricostruire, in contrapposizione al positivismo e allo scientismo dominanti, un'immagine della conoscenza scientifica aderente alla concreta prassi degli scienziati.

La nostra ricostruzione del modello indiziario e dialettico di conoscenza da Adorno prefigurato, che si collocava, al momento della sua pubblicazione, sullo sfondo di un dibattito, in corso negli anni ottanta, in cui dominavano i temi della razionalità e della scienza, pone, infatti, l'accento sull'immagine di un Adorno interprete delle istanze di una nuova e più complessa razionalità, piuttosto che critico "apocalittico" della scienza.

Il fuoco è dato dalla distinzione tra la critica di Adorno alla ricerca empirica "consegnata al positivismo" e il suo ideale di una teoria della conoscenza in grado di costruire dal basso, *a posteriori*, a partire dal concreto processo metodologico messo in pratica dagli scienziati, un modello di conoscenza adeguato alla conoscenza "viva e reale".

Attorno a tale fuoco si è trattato di ricostruire il pensiero di Adorno proponendo un puntuale confronto tra la micrologia e le acquisizioni dell'epistemologia contemporanea sull'importanza del ruolo dell'anomalia e del controesempio nel gioco della scienza. E vi si mostra, altresì, come l'idea di una conoscenza capace, in quanto "costellazione", di porsi come "soluzione di enigmi (*Rätsellösung*)" corrisponda all'immagine della conoscenza quale soluzione delle "situazioni problematiche" via via create, nel corso della storia della scienza, dall'anomalo e risolvibili attraverso "ristrutturazioni rivoluzionarie" dei dati del problema, sulla quale importanti scienziati come Einstein e molti epistemologi contemporanei sono pienamente d'accordo.

⁶ Paradigmatiche di tali posizioni critiche sono le considerazioni di Dubiel (1978, pp. 51 sgg., pp. 113 sgg.) per il quale "alla fine nella *Dialettica dell'illuminismo* ogni lavoro scientifico specialistico viene identificato con la sua applicazione tecnico-produttiva e socio-tecnica e screditato in quanto 'positivistico' e 'strumentalistico'". Dal nostro punto di vista dovrebbe dirsi piuttosto che ogni ricerca di stampo positivisticco e strumentalistico, finalizzata solo all'applicazione tecnico-produttiva e socio-tecnica, viene declassata da Adorno rispetto alla ricerca scientifica "inventiva".

Confrontando la ridefinizione del concetto di scientificità implicita in tali proposte adorniane con i nuovi modelli di conoscenza emersi dalla scienza novecentesca, vi si giunge così a dare tutto il suo peso al giovanile progetto del filosofo francofortese di una teoria della conoscenza atta a mostrare le implicazioni gnoseologiche della moderna teoria degli atomi e degli elettroni in contrapposizione al modello causale di conoscenza prevalente nella modernità (BUtS, p. 250)⁷. Ci pare si giunga così innanzitutto a dar conto delle intenzioni programmatiche del giovane Adorno in merito all'importanza delle scienze per la filosofia (APh, p. 333)⁸, e a fornire elementi significativi per la possibile falsificazione dell'ipotesi, allora prevalente nella letteratura sul filosofo francofortese, che egli sia stato legato ad un'immagine antiquata delle scienze del suo tempo. E può così pure, in pari tempo, fuggersi

⁷ Un tale progetto è oggetto di dettagliato esame nel primo capitolo della seconda parte, anche in relazione al debito di Adorno nei confronti di Mach per il concetto di *Zusammenhang*, quale è testimoniato dai suoi stessi riferimenti al filosofo austriaco nello scritto più legato al lascito del periodo viennese nel suo pensiero, e cioè *Der Begriff des Unbewußten in der transzendentalen Seelenlehre*. Ci pare comunque opportuno anticipare qui, nel contesto di questa breve riprospettazione delle risultanze cui il libro giunge, come Adorno sembri spingere ad una decisiva riproblematizzazione della tradizionale separazione tra *Geisteswissenschaften* e *Naturwissenschaften*. Pur senza voler trascurare quanto avevamo sottolineato già nella sua prima edizione, e cioè che le scienze, delle cui procedure conoscitive Adorno viene proponendo espressamente il modello, sono la sociologia, la musicologia, l'ermeneutica letteraria e filosofica e cioè le discipline appartenenti a quel campo della conoscenza tradizionalmente distinto, come campo delle "scienze ermeneutiche", da quello delle "scienze naturali", ci pare però non possa non tenersi nel debito conto che egli non mostra mai di volerle distinguere da queste ultime. Un tale silenzio conterrebbe in sé, dal nostro punto di vista, quantomeno un'implicita indifferenza verso la nota separazione, tanto più alla luce sia dell'importanza del concetto machiano di "contesto funzionale (*Zusammenhang*) per lo statuto epistemologico della conoscenza da Adorno prospettato sia degli esiti del confronto da noi proposto tra le modalità adorniane della conoscenza dialettica e i nuovi modelli di conoscenza emersi dal dibattito epistemologico contemporaneo. Né ci pare si possa trascurare del tutto il fatto che Adorno si riferisca alle scienze in generale sia quando contrappone l'idea di conoscenza da lui delineata, piuttosto che alle scienze naturali, alle "scienze consegnate al positivismo", sia quando indica (LS, p. 554; trad. it. p. 131) il compito della teoria della conoscenza – e si può pensare quindi delle sue stesse riflessioni di natura gnoseologica – nel tentativo di "riflettere su come avvenga veramente la conoscenza". Vedi su ciò, *intra*, pp.

⁸ Adorno vi sostiene espressamente che la filosofia potrà ricevere "pienezza materiale" e "concretezza di problemi" dal rispettivo stato delle varie scienze.

in modo definitivo il sospetto che la teorizzazione del rapporto tra arte e conoscenza e dell'*Einsicht* come organo di una conoscenza "trasformata", che certamente comportano una "estetizzazione della ragione", sia legata, in Adorno, ad fuga irrazionalistica verso "vie privilegiate di accesso all'Essere"⁹.

Ed è nell'ottica di tale precisa identificazione dei nuovi standards normativi della conoscenza da Adorno *proposti* come adeguati alla pratica concreta degli scienziati e da essa derivati, che anche la sua nota polemica contro la mitizzazione della datià, lungi dal poter essere confusa con un generico rifiuto della scienza *tout-court*, può essere meglio compresa nel suo esatto significato. Realmente rivolta contro l'inadeguatezza degli standards normativi forniti dalle teorie della conoscenza empiriste, positiviste e neopositiviste alla pratica metodologica della ricerca scientifica viva e reale, se ne può meglio comprendere la radice nell'esigenza, prioritariamente avvertita all'indomani della seconda guerra mondiale, di polemizzare contro gli esiti estremi e inaccettabili di quel rifiuto di ogni momento valutativo proprio della ricerca empirica che si limita ad un "piatto registrare" dietro cui egli ritiene si nascondano quegli "interessi di disposizione di dominio" realmente manifestatisi nei tragici eventi della seconda guerra mondiale. Tanto più che non può certo ritenersi infondata la critica adorniana alla diffidenza con cui egli ritiene che la ricerca empirica accolga le ipotesi: nessuno dubita più oggi, in un'epoca di crisi del neopositivismo, che essa le ha a lungo "ammesse contro voglia", a causa della "preoccupazione che ciascuna di esse potrebbe diventare 'bias' (pregiudizio), orientare pregiudizialmente la ricerca, nuocere alla sua oggettività" (SueF p. 211; trad. it. p. 204). Per quanto gli si possa certamente rimproverare di non avere tenuto nel debito conto, ad esempio nel caso di Bacone, quanto quella "preoccupazione" fosse fondata e "legittima" "in un mondo – come ha ben osservato lo storico italiano Paolo Rossi – nel quale si bruciavano le streghe [. . .] e largamente dominato da una

⁹ Questa nostra posizione ci pare condivisa da Jarvis (1998), ove egli afferma (p. 178), con particolare riferimento ad Habermas (1981, I, p. 513), che la *Dialettica negativa* non raccomanda una "ragione estetizzata" ma ci sta fornendo un resoconto di come la ragione è". Rinviamo alla nostra nota conclusiva per la dettagliata esposizione di questa nostra conclusione.

concezione “magica” della realtà naturale”¹⁰, non può però, d’altro canto, disconoscersi che Adorno non manca di precisare, anche nel caso della sua critica a Bacone, che essa si rivolge ad una teoria della conoscenza concepita *a priori* e con una certa autonomia e perciò del tutto insufficiente nei confronti della conoscenza viva e reale¹¹. Di contro, la pretesa dell’immagine adorniana della

¹⁰ Rossi (1986), p. 113. Con specifico riferimento al metodo baconiano Rossi vi mostra con estrema lucidità che quanto negli standards normativi di tale metodo sembrava privilegiare quasi esclusivamente l’importanza delle osservazioni a discapito delle ipotesi e delle teorie può essere ricondotto alla prioritaria esigenza, nel momento storico degli inizi della costruzione dell’immagine moderna della scienza, di rivendicare l’importanza delle osservazioni contro il generale predominio di idee che si pretendevano innate e perciò sottratte ad ogni critica. Ci limitiamo qui a rinviare, a conferma di quanto l’analisi di Paolo Rossi si appropri anche ad altre concezioni empiristiche della conoscenza, all’*Essay* (1894, p. 110) di John Locke, ove si prospetta in tutta la sua evidenza la stretta connessione tra la polemica contro l’innatismo e la consapevolezza della sua origine dal bisogno di avere dei “fondamenti o principi su cui basare i propri pensieri” (pp. 88 e 116; trad. it. pp. 68 e 91). Ci pare però vi risulti con altrettanta evidenza la correttezza storica del punto di vista adorniano sulla preoccupazione per la pregiudizialità delle ipotesi come matrice della unilaterale rivendicazione dell’importanza delle osservazioni e dell’esperienza. Significativa ci pare in particolare la contrapposizione che espressamente Locke propone tra “chi vuol darsi la pena di istruirsi mediante l’osservazione e l’esperienza” e chi, invece, “subordina la condotta della natura alle proprie ipotesi (*make his own hypothesis the rule of nature*)” (p. 139; trad. it. p. 110, corsivo nostro).

¹¹ Ci preme qui notare come un tale rimprovero, oltre a non toccare la scienza moderna, in quanto espressamente rivolto all’immagine costruita da Bacone e dal positivismo, si accompagni all’apprezzamento per la formulazione baconiana di una concezione della filosofia come *ars inveniendi*, che egli stesso, in *Aktualität der Philosophie* (p. 342), dichiara di condividere, oltre che con Leibniz, anche con l’autore del *Novum organon*. Ciò ci pare importante ai fini di una riconsiderazione della critica adorniana alla modernità atta a rendere giustizia della considerazione non monolitica che egli ne ha, anche alla luce dell’alta considerazione in cui egli tiene la tradizione inglese dell’*Essay*. Certamente sorprendente, rispetto alle notissime espressioni di condanna della modernità di *Dialektik der Aufklärung* (vedi in particolare, sulla condanna adorniana del nazismo come condanna senza appello di tutta la modernità, l’intervento di Paolo Rossi sul “Sole 24 ore” del 21 gennaio del 2001) è il fatto che Adorno, richiamandosi, in questo stesso scritto giovanile, proprio alla tradizione empirista dell’*Essay*, la colleghi, contro ogni immagine “trionfalistica” della modernità, all’accettazione del “rischio del tentativo” nell’epoca degli inizi della modernità, che egli indica come l’epoca in cui il pensiero “urtava” contro la “potenza di una realtà appena dischiusasi”. Ci limitiamo qui a ricordare, quale dato significativo per una circostanziata analisi della sua differente considerazione di altri momenti della modernità, come egli, nell’attribuire il suo uso del saggio al fatto che con il

conoscenza di essere adeguata al suo *quid facti*, anche ove essa privilegia le anticipazioni teoriche e l'inventività delle ipotesi, può contribuire altresì a mettere in discussione ogni stereotipa contrapposizione tra scienza contemporanea e scienza della modernità. Potremmo certamente dire che dal punto di vista di Adorno non ci sarebbe differenza tra la prassi scientifica di Galilei e Newton e la prassi scientifica di Einstein, mentre ci sarebbe certamente, dal suo punto di vista, da riverificare l'eventuale differenza tra l'autocomprensione della propria metodologia di ricerca da parte di Galilei e Newton e l'autocomprensione della stessa da parte di Einstein. A contrapporsi sarebbero cioè, dal suo punto di vista, immagini induttivistiche e positivistiche della conoscenza e nuove immagini di essa più aderenti alla pratica conoscitivo-inventiva viva e reale.

E' in questa luce che a noi pare la nostra indagine possa oggi ancora contribuire a mettere legittimamente in evidenza sul piano interpretativo, traendo le conseguenze da tali risultati, un ulteriore particolare significato che nell'ottica adorniana viene ad assumere la stessa polemica contro la "mitizzazione positivista dei fatti". Questa, che in Adorno viene svolgendosi in nome della consapevolezza della "ideologicità" dei fatti stessi, coerentemente con la sua concezione dialettica e materialistica del rapporto tra essenza (*Wesen*) ed apparenza (*Erscheinung*), rinvia di fatto ad un rapporto tra *ypokeímenon* e *seméia*, tra indizi e vera natura della realtà, la cui scandalosità a noi pare sia quanto era espresso in modo esemplare già nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*

crollo, agli inizi del Novecento di "ogni sicurezza riposta nella grande filosofia" farebbe "il suo ingresso il tentativo" (APh, pp. 343-44), ponendosi così come erede della tradizione empirista, contrapponga gli empiristi inglesi "al secolo postkantiano" che per primo avrebbe "smarrito il senso del rischio e del tentativo".

E a conferma dell'ipotesi interpretativa che ci pare qui si stia cominciando a prospettare sulla differenziata, certamente non monolitica, considerazione della modernità da parte di Adorno, vale anche la pena ricordare come Adorno ed Horkheimer non abbiano del resto mancato di riconoscere pure in *Dialektik der Aufklärung*, ove essi più che in ogni altra opera sostengono che "la tendenza all'autodistruzione appartiene fin dall'inizio alla razionalità, e non solo alla fase in cui emerge in tutta la sua evidenza", come "la filosofia del XIX secolo, nonostante i roghi dei libri e degli uomini, ispirava all'infamia un terrore mortale" (DAu p. 12; trad. it. p. 4) accusando invece Comte e la sua "scuola apologetica" di aver "usurato la successione degli inflessibili enciclopedisti" e di aver "dato la mano a tutto ciò contro cui essi avevano combattuto" (*ibid.*).

dalle parole di Simplicio quando osservava: “ma nella posizione di Copernico *i sensi vengono a ingannarsi grandemente*, mentre *visibilmente scorgono da vicino*, in mezzi purissimi, i corpi gravissimi scender rettamente a perpendicolo, né mai deviar un sol capello dalla linea retta; con tutto ciò per il Copernico *la vista in cosa tanto chiara s’inganna*, e quel moto non è altrimenti retto, ma misto di retto e circolare”.¹²

In tal senso ci pare possa oggi sottolinearsi meglio come tale polemica contro l’ideologicità dei fatti, che esprime la consapevolezza del rapporto tra esperienza sensibile e concettualizzazione, si intrecci con la teorizzazione adorniana del rapporto delle nostre lingue con gli apparati categoriali “prefabbricati” che stanno dietro di esse insieme con la “cattiva filosofia” ad essi connessa.

Come molta cultura contemporanea, da Wittgenstein, a Quine e a Goodman¹³, anch’egli mostra l’acuta consapevolezza degli stretti intrecci tra linguaggio e “versione del mondo” Perciò ci chiede di cambiare il nostro linguaggio per sfuggire agli apparati categoriali complici degli indirizzi di pensiero dominanti, conferendo così ad essi lo stesso carattere di storicità delle lingue naturali, contro ogni loro pretesa atemporalità.

Potremmo perciò forse anche ricordare che è in nome di tale consapevolezza che Adorno invitava, insieme all’amico Horkheimer, a “rifiutare obbedienza alle esigenze linguistiche e teoretiche” del suo tempo come *conditio sine qua non* per riuscire a “mettere a nudo” la depravazione data dalla trasformazione del pensiero in merce (DAu p. 12; trad. it. p. 4). Notava infatti come “fa parte della situazione senza via di uscita che anche il *reformer* più onesto, che raccomanda il rinnovamento in una lingua consunta dall’uso, rafforzi, facendo proprio un apparato categoriale prefabbricato e la cattiva filosofia che gli sta dietro, la potenza di ciò che esiste, quella stessa che vorrebbe spezzare” (DAu p. 14; trad. it. p. 6).

¹² Galilei (1970), p. 301 (corsivo nostro). Rinviamo alla n. 25 del cap. III.2 della II parte per un’analisi più approfondita del rapporto tra apparenze e conoscenza nel dibattito epistemologico contemporaneo.

¹³ Cfr., per una lettura di Adorno tesa ad evidenziarne i rapporti col tardo Wittgenstein, Brunkhorst (1999). Sul suo rapporto col pragmatismo americano cfr. anche, in particolare Putnam (1994) e Joas (1994).

Possono forse così, se sono corrette le nostre considerazioni sulle risultanti della ricostruzione del pensiero adorniano che il libro propone, essere rilette in chiave non apocalittica le note accuse della *Dialektik der Aufklärung* contro l'illuminismo e contro la modernità come contenenti in sé un momento regressivo espressosi "nella sua forma estrema" nello sterminio degli ebrei. La trappola per loro costituita dalla logica dell'identità come logica che "esorcizza" ogni differenza "riducendola" all'identico è certamente identificabile in un tale momento regressivo dell'illuminismo ed è contro di essa che egli avanza quell'istanza di una "razionalità trasformata (*veränderte*)" alla luce della quale acquistano tutto il loro peso le affermazioni di Adorno ed Horkheimer tese a ribadire "che la libertà nella società è inseparabile dal pensiero illuministico". Lungi dal voler rinunciare alla razionalità e all'illuminismo essi sostengono che come la razionalità, anche l'illuminismo può sfuggire alla propria condanna solo "accogliendo in sé la coscienza" di quel "momento regressivo" (DAu p. 13; trad. it. p. 5).

E può forse così risultare anche chiaro, alla luce di tutto ciò, che quel che è in gioco nel programma adorniano non è solo l'inadeguatezza degli standards normativi forniti dalle teorie della conoscenza empiriste, positiviste e neopositiviste, rispetto alla quale esso propone nuovi standards normativi fondati sulla pratica scientifica concreta. Quel che egli fa è anche mostrare come quegli standards da lui criticati derivino dalla pratica cognitiva di uomini dominati dalla paura della diversità e della novità mentre propone i suoi nuovi standard come propri di una pratica conoscitiva "progressiva" in quanto funzionale alla realizzazione del meglio oggettivamente possibile.

In una tale prospettiva l'istanza adorniana di un pensiero capace di porsi al servizio del meglio come pensiero in grado di "pensare contro la propria normatività" si presta ad una interpretazione post-nietzscheana e post-evoluzionistica, e sembra spingere ad ipotizzare uno stadio dello sviluppo logico-cognitivo e morale, corrispondente ad un miglior equilibrio funzionale tra uomo e realtà storico-sociale¹⁴ e caratterizzato da una prassi cognitiva ed etico-politica tesa alla realizzazione di una maggiore equità e di una migliore realizzazione individuale.

¹⁴ Per l'analisi adorniana di tale realtà nei suoi rapporti con l'analisi marxiana cfr., oltre a RzK e a SoI, ove Adorno più particolarmente viene sviluppandola, anche il nostro 1987b

Sul piano storiografico, gli esiti della nostra ricostruzione del pensiero adorniano a noi pare si caratterizzino, rispetto alle più recenti acquisizioni di quegli studi critici su Adorno che nel corso degli anni '90 sono venuti, soprattutto in America, riproponendo il tema della centralità della questione della ragione e della razionalità nel suo pensiero, prestando anch'essi attenzione ai temi epistemologici che essi affrontano, per il fatto di non considerare gli interessi di Adorno per i problemi epistemologici e per la razionalità come alternativi rispetto all'interesse per la prassi emancipativa. Mentre vengono a condividere, con la ricostruzione da noi proposta del pensiero di Adorno, la sua collocazione in una "mappa storica" poststrutturalista e postnietzscheana, tali studi sembrerebbero però tesi, nello "scoprire le differenze tra il suo pensiero e l'apparato concettuale della teoria marxista", a contrapporsi alla linea continentale d'interpretazione del pensiero adorniano come pensiero appartenente alla tradizione marxista¹⁵.

Noi riteniamo, piuttosto, che la ricerca adorniana del modello di una "conoscenza trasformatrice", capace di orientare una prassi tesa alla realizzazione della felicità dell'uomo, possa essere correttamente compresa solo alla luce delle analisi della peculiare condizione della società tardocapitalistica della metà del secolo appena trascorso che Adorno è venuto proponendo nelle *Soziologische Schriften*. E' infatti in quanto lo *Spätkapitalismus* è per Adorno caratterizzato dalla "manipolazione dissimulata della miseria (*verschleierte Manipulation des Elends*)" e dalla conseguente "rimozione (*Verdrängung*)" del conflitto di classe (RzK p. 386; trad. it. p. 344), che la possibilità di realizzare un futuro "libero dal dominio e dalla sofferenza" passerebbe, innanzitutto, per Adorno, attraverso la capacità di un pensiero totalmente "trasformato" di penetrare, al di là della "falsa apparenza

¹⁵ Cfr. Hohendahl (1995, p. 7), il quale attribuisce l'interesse degli anni '90 per il pensiero di Adorno in America a quella che egli chiama la scoperta dell'Adorno "poststrutturalista", e cioè alla "supposta affinità tra il suo progetto di una dialettica negativa e la svolta antiessenzialista e antimetafisica della critica americana degli anni '80". Espressamente egli nota come la "configurazione degli studi critici su Adorno in America differisca da quella tedesca dove, in quanto considerato appartenente alla tradizione marxista, egli sarebbe stato emarginato fin dagli anni '80". Rinviamo a Jameson (1990), per la ricostruzione di un marxismo postmodernista nell'opera di Adorno e, tra le più recenti posizioni critiche, a Jarvis (1998) e Brunkhorst (1999).

della conciliazione (*Versöhnung*)“ in quel “mondo nascosto (*Hinterwelt*)” in cui per lui l’oppressione e le frustrazioni continuano a far soffrire non meno di prima¹⁶.

L’impegno prioritario di Adorno per la trasformazione della nostra prassi conoscitiva, lungi dal poter essere attribuito al fatto che egli avrebbe visto “il *Grund* dello stato quasi privo di speranze della società attuale nel dominio dell’identità pensata”¹⁷ nascerebbe in definitiva dalla sua convinzione che *conditio sine qua* non per l’emancipazione dell’uomo nella società sia innanzitutto la sua capacità, contro il predominio del pensiero identificante, di spezzare “l’accecamento (*Verblendung*)” al quale egli è condannato dalle peculiari risposte che il sistema capitalistico è venuto fornendo ai rischi che per la sua sopravvivenza proverrebbero dalla conflittualità di classe che Adorno riteneva gli fosse ancora immanente¹⁸. In tal senso il suo interesse per la razionalità e la sua “trasformazione”, lungi dall’escluderlo, nascerebbe proprio dall’interesse per la prassi emancipativa. Potremmo forse individuare la particolarità della nostra lettura nel fatto che essa, pur vedendo in Adorno il culmine di una tradizionalità eracliteo-nietzscheana all’interno della quale egli consapevolmente si collocava, mostra altresì come il *suo* nuovo paradigma di conoscenza sia il risultato dell’influsso su di lui esercitato, oltre che dalla *Gestalttheorie* tramite il maestro Hans Cornelius, da Freud e da Benjamin., anche dall’hegelo-marxismo.

Il libro viene ripubblicato con una postfazione inedita che ne propone un breve sviluppo in relazione all’ipotesi storiografica in esso avanzata sulla consapevole collocazione adorniana all’interno di una tradizionalità eracliteo-nietzscheana del pensiero occidentale. Avvalendoci delle risultanti della ricostruzione da noi già proposta dell’esatto debito adorniano nei confronti di Nietzsche, che ci permettono di riconoscere elementi finora trascurati della nietzscheana teoria della conoscenza, vi proporremo, in particolare, un’analisi dell’istanza pure da Nietzsche avanzata di una logica capace di “includere” la contraddizione. Mostreremo come una tale

¹⁶ In tal senso a noi pare che la filosofia di Adorno sia fedele al suo programma del ’31 in quanto avrebbe effettivamente ricavato dalle sue ricerche sociologiche “pienezza materiale e concretezza di problemi” secondo quanto egli scriveva in *Aktualität der Philosophie* (p. 333).

¹⁷ Beierwaltes (1980), p. 270.

¹⁸ Cfr. RzK e SoI, *passim*

logica, in quanto è in Nietzsche connessa alla “volontà di potenza (*Wille zur Macht*)” perchè capace di riconoscere la contraddizione e la diversità, è propria per lui di quell’uomo “più evoluto”, libero dalla paura del complesso e del diverso, che è l’*Übermensch* quale egli è venuto pensandolo. In quanto vi si mostra come una siffatta istanza si colleghi già in Nietzsche all’istanza di un nuovo tipo di sapere, che egli è venuto indicando come “tragico”, ci pare possa contribuire ad una migliore corroborazione della nostra ipotesi interpretativa del pensiero adomiano come pensiero postnietzscheano.

Bibliografia

Fonti

OPERE DI ADORNO

Le opere di Adorno vengono citate sia nell'edizione critica delle *Gesammelte Schriften* curata da Tiedemann (Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1970 sgg.) sia nelle traduzioni italiane disponibili. In particolare si è fatto riferimento alle seguenti opere, indicate con le relative sigle.

- ButS = *Der Begriff des Unbewußten in der transzendentalen Seelenlehre*, in *Gesammelte Schriften*, Bd.1
- Aph = *Die Aktualität der Philosophie*, in *Gesammelte Schriften*, Bd. 1.
- KKÄ = *Kierkegaard. Konstruktion des Ästhetischen*, in *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. 2; trad. it. di A. Burger Cori *Kierkegaard. La costruzione dell'estetico*, Longanesi, Milano 1972.
- PhT = *Philosophische Terminologie, Zur Einleitung*, Bd. 2, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1967; trad. it. di A. Solmi *Terminologia filosofica*, Einaudi, Torino 1975,
- DAu = *Dialektik der Aufklärung*, in *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. 3, trad. it. di L. Vinci *Dialettica dell'illuminismo*, Einaudi, Torino 1966.
- MM = *Minima moralia, Reflexionen aus dem beschädigten Leben*, in *Gesammelte Schriften*, Bd. 4; trad. it. di R. Solmi *Minima moralia*, Einaudi, Torino 1954.

- DSH = *Drei Studien zu Hegel*, in *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. 5; trad. it. di F. Serra *Tre studi su Hegel*, Einaudi, Bologna 1971.
- MEth = *Zur Metakritik der Erkenntnistheorie*, in *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. 5; trad. it. di A. Burger Cori *Sulla metacritica della gnoseologia*, Sugar, Milano 1964.
- ND = *Negative Dialektik*, in *Gesammelte Schriften*, Bd. 6, trad. it. di C. A. Donolo *Dialettica negativa*, Einaudi, Torino 1970.
- ÄTh = *Ästhetische Theorie*, in *Gesammelte Schriften*, Bd. 7; trad. it. di E. De Angelis *Teoria estetica*, Einaudi, Torino 1977.
- EPS = *Einleitung zum «Positivismusstreit in der deutschen Soziologie»*, in *Soziologische Schriften*, in *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. 8. 1; trad. it. di A. M. Solmi *Introduzione a «Dialettica e positivismo»*, in *Scritti sociologici*, Einaudi, Torino 1976 e in AA.VV., *Dialettica e positivismo in sociologia*, Einaudi, Torino 1972.
- Ge = *Gesellschaft*, in *Soziologische Schriften*, cit.; trad. it. *Società*, in *Scritti sociologici*, cit.,
- RP = *Die revidierte Psychoanalyse*, in *Soziologische Schriften*, cit.; trad. it. *La psicoanalisi revisionista*, in *Scritti sociologici*, cit.
- BzI = *Beitrag zur Ideologienlehre*, in *Soziologische Schriften*, cit.
- KV = *Kultur und Verwaltung*, in *Soziologische Schriften*, cit.; trad. it. *Cultura e amministrazione*, in *Scritti sociologici*, cit.
- AK = *Anmerkungen zum sozialen Konflikt heute*, in *Soziologische Schriften*, cit.; trad. it. *Osservazioni sul conflitto sociale oggi*, in *Scritti sociologici*, cit.
- VSP = *Zum Verhältnis von Soziologie und Psychologie*, in *Soziologische Schriften*, cit.; trad. it. *Sul rapporto di sociologia e psicologia*, in *Scritti sociologici*, cit.
- SeF = *Soziologie und empirische Forschung*, in *Soziologische Schriften*, cit.; trad. it. *Sociologia e ricerca empirica*, in *Scritti sociologici*, cit.
- SoI = *Spätkapitalismus oder Industriegesellschaft?*, in *Soziologische Schriften*, cit.; trad. it. *Tardocapitalismo o società industriale?*, in *Scritti sociologici*, cit.
- RzK = *Reflexionen zur Klassentheorie*, in *Soziologische Schriften*, cit.; trad. it. *Riflessioni sulla teoria delle classi*, in *Scritti sociologici*, cit.

- LS = *Zur Logik der Sozialwissenschaften*, in *Soziologische Schriften*, cit.; trad. it. di A. M. Solmi *Sulla logica delle scienze sociali*, in AA.VV., *Dialettica e positivismo in sociologia*, cit.
- Stw = *Stichworte*, in *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. 10.2; trad. it. di M. Agrati *Parole chiave*, Sugarco, Milano 1974.
- Pr = *Prismen. Kulturkritik und Gesellschaft*, in *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. 10.2; trad. it. di C. Mainoldi, M. Bertolini Peruzzi, E. Zolla, E. Filippini, G. Manzoni, A. Burger Cori *Prismi. Saggi sulla critica della cultura*, Einaudi, Torino 1972.
- AuK = *Aufzeichnungen zu Kafka*, in *Appunti su Kafka*,
- NL = *Noten zur Literatur*, in *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. 11; trad. it. di E. De Angelis *Note per la letteratura. 1961-68*, Einaudi, Torino 1979.
- PnM = *Philosophie der neuen Musik*, in *Gesammelte Schriften*, Bd. 12; trad. it. di G. Manzoni *Filosofia della musica moderna*, Einaudi, Torino 1959.
- RMM = *Über einige Relationen zwischen Musik und Malerei*, in *Gesammelte Schriften*, cit., Bd. 16.3.

OPERE DI NIETZSCHE

Le opere di Nietzsche vengono citate sia nell'edizione critica delle *Nietzsche Werke* curata da G. Colli e M. Montinari (Walter de Gruyter, Berlin-NewYork, 1967 sgg.) sia nella traduzione italiana di Colli e Montinari, Adelphi, Milano 1969 sgg. Si è in particolare fatto riferimento alle seguenti opere indicate con le relative sigle.

- GT = *Die Geburt der Tragödie*, in *Werke*, cit., III 1; trad. it. *La nascita della tragedia*, in *Opere*, a c. di G. Colli e M. Montinari, III 1.
- UB = *Unzeitgemässe Betrachtungen I-III*, in *Werke*, cit., III 2; trad. it. *Considerazioni inattuali I-III*, in *Opere*, cit., III 2; *Unzeitgemässe Betrachtungen IV*, in *Werke*, cit., IV 1; trad. it. *Considerazioni inattuali IV*, in *Opere*, cit., IV 1.

- MA I = *Menschliches, Allzumenschliches I*, in *Werke*, cit., IV 2; trad. it. *Umano, troppo umano, I*, in *Opere*, cit., IV 2).
- MA II = *Menschliches, Allzumenschliches II*, in *Werke*, cit., IV 3; trad. it. *Umano, troppo umano II*, in *Opere*, cit., IV 3).
- M = *Morgenröte*, in *Werke*, cit., V 1; trad. it. *Aurora*, in *Opere*, cit., V 1.
- FW = *Die fröhliche Wissenschaft*, in *Werke*, cit., V 2; trad. it. *La gaia scienza*, in *Opere*, cit., V 2.
- ZA = *Also sprach Zarathustra*, in *Werke*, cit., VI 1; trad. it. *Così parlò Zarathustra*, in *Opere*, cit., VI 1.
- JGB = *Jenseits von Gut und Böse*, in *Werke*, cit., VI 2; trad. it. *Al di là del bene e del male*, in *Opere*, cit., VI 1.
- GM = *Zur Genealogie der Moral*, in *Werke*, cit., VI 2; trad. it. *Genealogia della morale*, in *Opere*, cit., VI 2.
- WA = *Der Fall Wagner*, in *Werke*, cit., VI 3; trad. it. *Il caso Wagner*, in *Opere*, cit., VI 2.
- GD = *Götzen-Dämmerung*, in *Werke*, cit., VI 3; trad. it. *Crepuscolo degli idoli*, in *Opere*, cit., VI 2.
- AC = *Der Antichrist*, in *Werke*, cit., VI 3; trad. it. *L'anticristo*, in *Opere*, cit., VI 2.
- EH = *Ecce Homo*, in *Werke*, cit., VI 3; trad. it. *Emme homo*, in *Opere*, cit., VI 2.
- DD = *Dionysos-Dithyramben*, in *Werke*, cit., VI 3; trad. it. *Ditirambi di Dioniso*, in *Opere*, cit., VI 2.
- NW = *Nietzsche contra Wagner*, in *Werke*, cit., VI 3; trad. it. *Nietzsche contro Wagner*, in *Opere*, cit., VI 2.
- Nachgelassene Fragmente*, 1869-1872, in *Werke*, cit., III 3; trad. it. *Frammenti postumi*, 1869-1872, in *Opere*, cit., III 1.
- Nachgelassene Fragmente*, 1872-1874, in *Werke*, cit., III 4; trad. it. *Frammenti postumi*, 1872-1874, in *Opere*, cit., III 2.
- Nachgelassene Fragmente*, 1875-1876, in *Werke*, cit., IV 1; trad. it. *Frammenti postumi*, 1875-1876, in *Opere*, cit., IV 1.
- Nachgelassene Fragmente*, 1876-1878, in *Werke*, cit., IV 2; trad. it. *Frammenti postumi*, 1876-1878, in *Opere*, cit., IV 2.
- Nachgelassene Fragmente*, 1878-1879, in *Werke*, cit., IV 3; trad. it. *Frammenti postumi*, 1878-1879, in *Opere*, cit., IV 3.
- Nachgelassene Fragmente*, 1879-1881, in *Werke*, cit., V 1; trad. it. *Frammenti postumi*, 1879-1881, in *Opere*, cit., V 1.
- Nachgelassene Fragmente*, 1881-1882, in *Werke*, cit., V 2; trad. it. *Frammenti postumi*, 1881-1882, in *Opere*, cit., V 2.

- Nachgelassene Fragmente*, 1882-1884, in *Werke*, cit., VII 1; trad. it. *Frammenti postumi*, 1882-1884, in *Opere*, cit., VII 1.
- Nachgelassene Fragmente*, 1884, in *Werke*, cit., VII 2; trad. it. *Frammenti postumi*, 1884, in *Opere*, cit., VII 2.
- Nachgelassene Fragmente*, 1884-1885, in *Werke*, cit., VII 2 ; trad. it. *Frammenti postumi*, 1884-1885, in *Opere*, cit., VII 2.
- Nachgelassene Fragmente*, 1885-1887, in *Werke*, cit., VIII 1; trad. it. *Frammenti postumi*, 1885-1887, in *Opere*, cit., VIII 1.
- Nachgelassene Fragmente* 1887-1888, in *Werke*, cit., VIII 2; trad. it. *Frammenti postumi*, 1887-1888, in *Opere*, cit., VIII 2.
- Nachgelassene Fragmente*, 1888-1889, in *Werke*, cit., VIII 3; trad. it. *Frammenti postumi*, 1888-1889, in *Opere*, cit., VIII 3.

Altre fonti

- AA.VV., 1969, *Der Positivismusstreit in der deutschen Soziologie*, hrsg. v. H. Maus u. F. Fürstenberg, Luchterhand, Neuwied u. Berlin; trad. it. di A. M. Solmi *Dialettica e positivismo in sociologia*, Einaudi, Torino 1972.
- AA.VV., 1971, *Hermeneutik und Ideologiekritik*, Suhrkamp, Frankfurt a. M; trad. it. di G. Tron *Ermeneutica e critica della ideologia*, Queriniana, Brescia 1979.
- AA.VV., 1979, *Crisi della ragione. Nuovi modelli nel rapporto tra sapere e attività umana*, Einaudi, Torino.
- AA.VV., 1979², *Criticism and the Growth of Knowledge*, trad. it. di G. Giorello *Critica e crescita della conoscenza*, Feltrinelli, Milano.
- AA.VV., 1983, *Il pensiero debole*, a c. di G. Vattimo e A. Rovatti, Feltrinelli, Milano.
- ALBERT H., 1969, *Der Mythos der totalen Vernunft*, in AA.VV., 1969.
- APEL O., 1973, *Transformation der Philosophie*, Suhrkamp, Frankfurt a.M., Bd. 2.
- ID., 1977, *Comunità e comunicazione*, trad. it. di G. Carchia, Rosenberg & Sellier, Torino.
- BENJAMIN W., 1972, *Der Ursprung des deutschen Trauerspiels*, in *Gesammelte Schriften*, unt. Mitw. v. Th. W. Adorno u. G.

- Scholem, hrsg. v. R. Tiedemann u. H. Schweppenhäuser, Suhrkamp, Frankfurt a.M., Bd. 1.1; trad. it. di E. Filippini *Il dramma barocco tedesco*, Einaudi, Torino 1971.
- ID., 1972a, *Ein Jakobiner von heute. Zu Werner Hegemanns "Das steinerne Berlin"*, in *Gesammelte Schriften*, Bd. 3.
- ID., 1978, *Briefe*, hrsg. u. Mit. Anni. vers. v. G. Scholem u. Th. W. Adorno, Suhrkamp, Frankfurt a. M.; trad. it. di A. Marietti e G. Backhaus *Lettere 1913-1940*, Einaudi, Torino 1978.
- BLOCH E., 1923², *Geist der Utopie*, Suhrkamp, Frankfurt a. M., trad. it. di V. Bertolino e F. Coppelotti *Lo spirito dell'utopia*, La Nuova Italia, Firenze 1980.
- BLUMENBERG H., *Die Lesbarkeit der Welt*, trad. it. a c. di R. Bodei *La leggibilità del mondo*, Il Mulino, Bologna 1984.
- BOHR N., 1949, *Discussion with Einstein on Epistemological Problem in Atomic Physics*, in AA.VV., *Albert Einstein: Philosopher-Scientist*, a c. di P. A. Schilpp, Open Court, New York; trad. it. di A. Gamba *Discussione con Einstein sui problemi epistemologici della fisica atomica*, in *A. Einstein scienziato e filosofo*, Einaudi, Torino 1959.
- BRIDGMAN P. W., 1927, *The Logic of Modern Physics*, The Marmillan Company, New York; trad. it. di V. Somenzi *La logica della fisica moderna*, Boringhieri, Torino 1965.
- BUBNER R., 1975, *Theorie and Practice in the light of Hermeneutic-criticist Controversy*, in «Cultural Hermeneutics».
- BUTTERFIELD H., 1962, *The Origins of Science, 1300-1800*, trad. it. di A. Izzo *Le origini della scienza moderna, 1300-1800*, Il Mulino, Bologna.
- CORNELIUS H., 1916, *Transzendente Systematik. Untersuchungen zur Begründung der Erkenntnistheorie*, E. Reinhardt, München.
- CROMBIE A. O., 1963, *Scientific Change Historical Studies in the Intellectual, Social and Technical Conditions for Scientific Discovery and Technical Invention, from Antiquity to the Present*, University of Oxford, 9-15 July 1961, Heinemann, London.
- DAHRENDORF R., 1969, *Anmerkungen zur Diskussion der Referate von Karl R. Popper und Theodor W. Adorno*, in AA.VV., 1969.

- DELEUZE G., 1968, *Différence et répétition*, P.U. de France, Paris; trad. it. di G. Guglielmi *Differenza e ripetizione*, Il Mulino, Bologna.
- DERRIDA J., 1967, *L'écriture et la différence*, Editions du Seuil, Paris; trad. it. di G. Pozzini *La scrittura e la differenza*, Einaudi, Torino 1971.
- ID., 1972a, *La dissémination*, Editions du Seuil, Paris
- ID., 1972b, *Positions*, Editions de Minuit, Paris; trad. it. di M. Chiappini e G. Sertoli *Posizioni*, Giorgio Bertani Editore, Verona 1975.
- ID., 1980, *Le facteur de la vérité*, in *La carte postale. De Socrate à Freud et au delà*, Flammarion, Paris; trad. it. di F. Zambon *Il fattore della verità*, Adelphi, Milano 1978.
- DUHEM P., 1973, *La Théorie Physique. Son Objet et sa Structure*, trad. it. di D. Ripa di Meana *La teoria fisica, il suo oggetto e la sua struttura*, Il Mulino, Bologna.
- EINSTEIN A., 1949, *Philosopher Scientist*, a c. di P. A. Schlipp, *The Library of living Philosophers*, Evanston; trad. it. parziale *Autobiografia scientifica*, Boringhieri, Torino 1982².
- ID., 1962, *Mein Weltbild*, hrsg. v. C. Selig, Ullstein Bücher, Frankfurt a. M.; trad. it. di R. Valori *Come io vedo il mondo*, Newton Compton, Bologna 1975.
- ID., 1967, *The Evolution of Physics. The Growth of Ideas from Early Concepts to Relativity and Quanta*, Touchstone BKS; trad. it. di A. Graziadei *L'evoluzione della fisica. Sviluppo delle idee dai concetti iniziali alla relatività ai quanta*, Boringhieri, Torino 1980⁸.
- ERACLITO, *Frammenti*, trad. it. a c. di M. Marcovich, La Nuova Italia, Firenze 1978.
- FEYERABEND P., 1975, *Against Method. Outline of Anarchistic Theorie of Knowledge*, trad. it. di L. Sosio *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza*, Feltrinelli, Milano 1984.
- FREUD S., 1968a, *Über den Traum*, in *Gesammelte Werke*, hrsg. v. A. Freud, E. Bibring, W. Hoffer, E. Kris, O. Isakower, unt. Mitw. v. M. Bonaparte, Fischer Verlag, Frankfurt a.M., Bd.2/3; trad. it. di C. L. Musatti *Il sogno*, in *Opere*, Boringhieri, Torino 1967 sgg., IV.
- ID., 1968b, *Die Traumdeutung*, in *G. W.*, Bd. 2/3; trad. it. *L'interpretazione dei sogni*, in *Opere*, III.

- ID., 1968c, *Die Freudsche psychoanalytische Methode*, in G. W., Bd. 5; trad. it. *Il metodo psicoanalitico freudiano*, in *Opere*, II.
- ID., 1966a, *Bemerkungen über einen Fall von Zwangsneurose*, in G. W., Bd. 7; trad. it. *Osservazioni su un caso di nevrosi ossessiva*, in *Opere*, VI.
- ID., 1966b, *Der Dichter und das Phantasieren*, in G. W., Bd. 7; trad. it. *Il Poeta e la fantasia*, in *Opere*, V.
- ID., 1969a, *Der Moses des Michelangelo*, in G. W., Bd. 10; trad. it. *Il Mosè di Michelangelo*, in *Opere*, VIII.
- ID., 1969b, *Die Verdrängung*, in G. W., Bd. 10; trad. it. *La rimozione*, in *Opere*, VIII.
- ID., 1969c, *Das Unbewußte*, in G. W., cit., Bd. 10; trad. it. *L'inconscio*, in *Opere*, VIII.
- ID., 1969d, *Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse*, in G. W., Bd. 11; trad. it. *Introduzione alla psicoanalisi*, in *Opere*, XI.
- ID., 1968d, *Die Frage der Laienanalyse*, in G. W., Bd. 14; trad. it. *L'analisi dei non medici*, in *Opere*, X.
- ID., 1969e, *Neue Folge der Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse*, in G. W., Bd. 15; *Introduzione alla psicoanalisi (Nuova serie di lezioni)*, in *Opere*, XI.
- ID., 1968e, *Konstruktionen in der Analyse*, in G. W., Bd. 16; trad. it. *Costruzioni nell'analisi*, in *Opere*, XI.
- ID., 1968f, *Die endliche und unendliche Analyse*, in G. W., Bd. 16; trad. it. *Analisi terminabile e interminabile*, in *Opere*, XI.
- ID., 1966c, *Abriß der Psychoanalyse*, in G. W., Bd. 17; trad. it. *Compendio di psicoanalisi*, in *Opere*, XI.
- ID., 1966d, *Bemerkungen zur Theorie und Praxis der Traumdeutung*, in G. W., Bd. 17; trad. it. *Osservazioni sulla teoria e pratica dell'interpretazione dei sogni*, in *Opere*, IX.
- GADAMER H. G., 1965², *Wahrheit und Methode*, J. C. B. Mohr (P. Sebeok), Tübingen; trad. it. di G. Vattimo *Verità e metodo*, Bompiani, Milano 1983.
- ID., 1971, *Rhetorik, Hermeneutik und Ideologiekritik*, in AA.VV., 1971.
- ID., 1982, *Interpretazione e verità, Colloquio con Adriano Fabris*, in «Teoria» 2, Pisa.
- ID. 1990, *Hegels Dialektik. Sechs hermeneutische Studien*, J. C. B. Mohr (P. Sebeok), Tübingen; trad. it. di G. Dalei e E. Tota,

- con intr. di V. Verra, *Hegel e l'ermeneutica*, Bibliopolis, Napoli 1980.
- GALILEI G., 1970, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano*, Einaudi, Torino.
- GARDNER H., 1985, *The mind's new science: a history of the cognitive revolution*, Basic books, New York; trad. it. di L. Sosio, *La nuova scienza della mente. Storia della rivoluzione cognitiva*, Feltrinelli, Milano 1988.
- GARGANI A., 1985, *Lo stupore e il caso*, Laterza, Roma-Bari.
- GINZBURG C., 1986, *Miti emblemici spie. Morfologia e storia*, Einaudi, Torino
- ID., 2000, *Rapporti di forza: Storia, retorica, prova*, Feltrinelli, Milano
- GOETHE J. W., 1960, *Faust*, in *Werke*, C. Wegner Verlag, Hamburg 1960 sgg., Bd. 3; trad. it. di B. Allason *Faust*, Einaudi, Torino 1981.
- GOLDSCHMIDT R., 1933, *Some Aspects of Evolution*, in "Science", 78.
- GRICE P., 1989, *Studies in the Way of Words*, Harvard U. P., Cambridge (Mass.); trad. it. a c. di G. Moro *Logica e conversazione*, Il Mulino, Bologna 1993.
- HABERMAS J., 1968, *Erkenntnis und Interesse*, Suhrkamp, Frankfurt; trad. it. di G. E. Rusconi *Conoscenza ed interesse*, Laterza, Bari 1973.
- ID., 1969, *Analytische Wissenschaftstheorie und Dialektik. Ein Nachtrag zur Kontroverse zwischen Popper und Adorno*, in AA.VV., 1969.
- ID., 1971a, *Der Universalitätsanspruch der Hermeneutik*, in AA.VV., 1971.
- ID., 1971b, *Zu Gadammers "Wahrheit und Methode"*, in AA.VV., 1971.
- ID., 1973, *Zu Nietzsches Erkenntnistheorie (ein Nachwort)*, in *Kultur und Kritik*, Suhrkamp, Frankfurt a. M.; trad. it. di N. Paoli *Sulla teoria della conoscenza di Nietzsche (una postilla)*, in *Cultura e critica*, Einaudi, Torino 1980.
- ID., 1981, *Theorie des kommunikativen Handelns*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. Bd. 2; trad. it. a c. di G. E. Rusconi *Teoria dell'agire comunicativo*, Il Mulino, Bologna 1997², voll. 2,

- ID., 1982, *Theorie und Praxis*, Suhrkamp, Frankfurt a. M.; trad. it. di A. Gajano *Prassi politica e teoria critica della società*, Il Mulino, Bologna 1973.
- HEGEL J. G. W. F., 1969, *Wissenschaft der Logik*, in *Werke*, hrg. v. E. Mondelnhauer u. K. Markus Michel, Suhrkamp, Frankfurt a. M., Bd. 5 e 6; trad. it. di A. Moni *Scienza della logica*, Laterza, Roma-Bari 1974³, voll. 2.
- ID., 1970, *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften in Grundrisse*, in *W.*, Bd. 8; trad. it. di B. Croce *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, Laterza, Bari 1951.
- ID., 1971, *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*, in *W.*, Bd. 18; trad. it. di E. Codignola e G. Senne *Lezioni sulla storia della filosofia*, voll. 2, La Nuova Italia, Firenze 1973.
- HEIDEGGER M., 1957, *Identität und Differenz*, Neske, Pfullingen.
- ID., 1950, *Nietzsches Wort «Gott ist tot»*, in «*Holzwege*»; trad. it. di L. Chiodi *La sentenza di Nietzsche «Dio è morto»*, in *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze 1984.
- ID., 1961, *Nietzsche*, Neske, Pfullingen, Bd. 2. .
- HEISENBERG W., 1930, *Die physikalischen Prinzipien der Quantentheorie*, S. Hirzel Verlag, Leipzig; trad. it. di M. Ageno *I principi fisici della teoria dei quanta*, Boringhieri, Torino 1976.
- HENKE D., 1981, *Nietzsches Darwinismuskritik aus der Sicht gegenwärtige Evolutionsforschung*, “*Nietzsche.-Studien*“, 13, pp.189-210.
- HESSE H., 1968, *Der Steppenwolf*, in *Gesammelte Schriften*, Suhrkamp, Frankfurt a. M., Bd. 4; trad. it. di M. P. Crisanaz Palin *L'uomo della steppa*, in *Romanzi*, Mondadori, Milano 1977.
- HORKHEIMER M., 1956, *Soziologische Exkurse*, dell'«Institut für Sozialforschung» di Frankfurt a. M.; trad. it. di A. Manzoni *Lezioni di sociologia*, Einaudi, Torino 1966.
- ID., 1968, *Kritische Theorie. Eine Dokumentation*, voll.2, Fischer Verlag, Frankfurt a. M.; trad. it. di G. Backhaus *Teoria critica*, voll. 2, Einaudi, Torino 1974.
- HUTTEN E. H., 1976, *Creative Science: Einstein and Freud (An interdisciplinary study)*, trad. it. di A. Artani *Einstein e Freud. Creatività della scienza*, Armando, Roma 1976.

- JAUCH J. M., 1980, *Are Quanta Real? A Galilean Dialogue*, trad. it. di G. Longo *Sulla realtà dei quanti. Un dialogo galileiano*, Adelphi, Milano.
- KÖHLER W., 1947, *Gestalt Psychologie*, Liveright Publishing Corporation, New York; trad. it. di G. De Toni *La psicologia della Gestalt*, Feltrinelli, Milano 1981⁵.
- ID., 1969, *The Task of Gestalt Psychology*, Princeton UP, Princeton; trad. it. di R. Titone *Evoluzione e compiti della psicologia della forma*, Armando, Roma 1971.
- ID., 1975, *Intelligenzprüfungen an Antropoiden Scimpanze*, trad. it. *L'intelligenza nelle scimmie antropoidi*, Ed. Universitarie, Firenze 1975.
- KÖRNER S., 1970, *Categorical Frameworks*, Blackwell, Oxford; trad. it. di G. Bocchi *Sistemi di riferimento categoriali*, Feltrinelli, Milano 1983.
- KUHN TH., 1962, *The Structure of Scientific Revolutions*, University of Chicago; trad. it. A. Carugo *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino 1969.
- ID., 1963, *The Function of Dogme in Scientific Revolution*, in CROMBIE A. O., 1963.
- ID., 1978, *Black-Body Theory and the Quantum Discontinuity. 1894-1912*, Oxford UP, Oxford-New York; trad. it. di E. Bellone *Alle origini «della fisica contemporanea. La teoria del corpo nero e la discontinuità quantica*, Il Mulino, Bologna 1981.
- LANDAU L. e LIFSHITS E. M., 1976, *Fisica teorica, II: Teoria dei campi*, trad. it. di A. Machov, Editori Riuniti, Roma
- LAKATOS I., 1976, *Proofs and Refutations. The Logic of Mathematical Discovery*, Cambridge U. P., Cambridge; trad. it. a c. di G. Giorello *Dimostrazioni e confutazioni. La logica della scoperta matematica*, Feltrinelli, Milano.
- LYOTARD J. F., 1979, *La condition postmoderne*, Les Editions de Minuit, Paris; trad. it. di C. Formenti *La condizione postmoderna*, Feltrinelli, Milano 1981.
- LOCKE J., 1894, *An Essay concerning Human Understanding*, a c. di A. Campbell Fraser, Clarendon Press, Oxford, 2 vols. (condotto sulla IV edizione); trad. it. riv. da M. G. Farina *Saggio sull'intelletto umano*, Laterza, Roma-Bari 1994².

- LUKACS G., 1954, *Zerstörung der Vernunft*, in *Werke*, Bd. 9, Luchterhand, Neuwied, Berlino; trad. it. di E. Arnaud *La distruzione della ragione*, Einaudi, Torino 1974.
- MEDAWAR P. B., 1970, *Induction and Intuition in Scientific Thought*, trad. it. di T. Valdi *Induzione e intuizione nel pensiero scientifico*, Armando, Roma.
- MACH E., 1901, *Die Mechanik in ihrer Entwicklung historisch-kritisch dargestellt*, Brockhaus, Leipzig; trad. it. di A. D'Elia *La meccanica nel suo sviluppo storico-critico*, Boringhieri, Torino 1968.
- MARCUSE H., 1936, *Zum Begriff des Wesens*, in «Zeitschrift für Sozialforschung», V; trad. it. di C. Gentile *Materiali per la Scuola di Francoforte*, a c. di E. Agazzi, Unicopli, Milano 1980.
- ID., 1955, *Eros and Civilisation. A Philosophical Inquiry into Freud*, trad. it. di L. Bossi *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino 1974.
- MARX K. - ENGELS F., 1969, *Thesen über Feuerbach*, in *Werke*, hrsg. v. F. Engels, Berlin 1969 sgg., Dietz Verlag, Bd. 3; trad. it. di F. Codino *Tesi su Feuerbach*, in *Opere complete*, Editori Riuniti, Roma 1972 sgg., vol. V.
- MARX K., 1975, *Das Kapital. Kritik der politischen Ökonomie*, Bd. 23-25, in MARX-ENGELS, *Werke*, cit.; trad. it. di M. L. Boggeri *Il capitale. Critica dell'economia politica*, Editori Riuniti, Roma 1977, III.
- MAXWELL J. C., 1955, *Treatise on Electricity and Magnetism*; Oxford U.P., Oxford; trad. it. a c. di E. Agazzi *Trattato su elettricità e magnetismo*, Utet, Torino 1973, voll. 2.
- MEHRA J. e RECHENBERG H., 1981., *The Historical Development of Quantum Theory, I*, pt. 1: *The Quantum Theory of Planck, Einstein, Bohr and Sommerfeld: its Foundation and the Rise of its Difficulties. 1900-1925*, Springer Verlag, Berlin-New York.
- MOSTERT P., *Nietzsche's Reception of Darwinism*.
- MÜLLER-LAUTER, 1978, *Der Organismus als inneren Kampf*, "Nietzsche.-Studien", 7, pp. 189-223.
- MUSIL R., 1978, *Der Mann ohne Eigenschaften*, in *Gesammelte Werke*, hrsg. v. A. Frisé, Rowohlt Verlag, Hamburg, III; trad. it. di A. Rho *L'uomo senza qualità*, Einaudi, Torino 1962³.

- NOWELL-SMITH P. H., 1954, *Ethics*, Penguin Books, Harmondsworth, England; trad. it. di E. e M. Cingoli, *Etica*, La Nuova Italia, Firenze 1974.
- PARMENIDE, *Testimonianze e Frammenti*; trad. it. a c. di M. Untersteiner, Nuova Italia, Firenze 1958.
- PEIRCE CH. S., 1978, *Collected Papers*, ed. by C. Hartshorne, P. Wein e A. W. Burks, Cambridge UP, Cambridge.
- POE E. A., 1966, *Complete Stories and Poems of Edgar Allan Poe*, Doubleday Company, New York; trad. it. di E. Vittorini e D. Cinelli *Opere scelte*, Mondadori, Milano 1974⁴
- POLANZI M., 1979, *The Tacit Dimension*, trad. it. di F. Voltaggio *La conoscenza inespressa*, Armando Armando, Roma.
- POPPER K., 1969, *Die Logik der Sozialwissenschaften*, in AA. VV., 1969.
- ID., 1970⁵, *The Logic of Scientific Discovery*, trad. it. di M. Trinchero *Logica della scoperta scientifica*, Einaudi, Torino.
- ID., 1972, *Conjectures and Refutations*, trad. it. di G. Pancaldi *Congetture e confutazioni*, Il Mulino, Bologna.
- ID., 1984³, *Postscript to the Logic of Scientific Discovery*, trad. it. a c. di A. Artosini *Poscritto alla logica della scoperta scientifica*, Il Saggiatore, Milano.
- ID., 1994, *The Myth of the Framework. In defence of the Science and Rationality*, Routledge, London-New York; trad. it. di P. Palminiello *Il mito della cornice*, Il Mulino, Bologna 1996.
- PRIGOGINE I. e STENGERS I., 1979, *La nouvelle Alliance. Métamorphose de la science*, Gallimard, Poitiers; trad. it. a c. di P. D. Napolitani *La nuova alleanza. Uomo e natura in una scienza unificata*, Einaudi, Torino 1981.
- QUINE W. V. O., 1951, *Two dogmas of empiricism*, in "Philosophical Review", 60, pp. 20-43, poi in ID., *From a logical point of view*, Harvard UP., Cambridge Mass. 1961², pp.20-46; trad. it. di E. Mistretta *Il problema del significato*, Astrolabio-Ubaldini, Roma 1966, pp. 20-44.
- RICOEUR P., 1965, *De l'interprétation. Essai sur Freud*, Editions du Seuil, Paris ; trad. it. di E. Renzi *Della interpretazione. Saggio su Freud*, Il Saggiatore, Firenze 1967.
- ID., 1969, *Le conflit des interprétations. Essais d'herméneutique*, Editions du Seuil, Paris; trad. it. di R. Balzarotti, F. Bettini,

- G. Colombo *Il conflitto delle interpretazioni*, Jaca Book, Milano 1977.
- ID., 1973, *Hermeneutique et critique des idéologies*, trad. it. di E. Castelli *Ermeneutica e critica delle ideologie*, in AA.VV., *Demitizzazione e ideologia*, Istituto di Studi filos., Roma.
- RORTY R., 1986, *Philosophy and the Mirror of Nature*, trad. it. di G. Millone e R. Salizzoni, *La filosofia e lo specchio della natura*, Bompiani, Milano.
- SAKS S., 1937, *Theory of the Integral*, trad. ingl. di L. C. Young, Hafner, New York.
- SCHLEIERMACHER F., 1910, *Über die Religion. Reden an die Gebildeten unter ihren Verächtern*, in *Werke*, hrsg. v. O. Braun e J. Bauer, Meiner, Leipzig, V; trad. it. a c. di G. Durante *Discorsi sulla religione e monologhi*, Sansoni, Firenze 1947.
- SEARLE J. R., 1992, *The Rediscovery of the Mind*, The MIT Press, Cambridge Mass., London; trad. it. di S. Ravaoli *La riscoperta della mente*, Bollati Boringhieri, Torino.
- SMITH C. U. M., *Nietzsche's Evolutionary Biology of Knowledge*
- STRAWSON P. F., 1952, *Introduction to Logical Theory*, Methuen & Co., London; trad. it. di A. Visalberghi *Introduzione alla teoria logica*, Einaudi, Torino 1961.
- TOULMIN S., 1968, *The Philosophy of Science*, trad. it. *La filosofia della scienza*, Astrolabio, Roma.
- ID., 1948, *An Examination of the Place of Reason in Ethics*, Cambridge U. P.; trad. it. di P. Borioni Lecaldano *Ragione e etica*, Ubaldini Editore, Roma 1970.
- WEBER M., 1947, *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*, Bd. 1, J. C. B. Mohr, Tübingen
- ID., 1974, *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre*, trad. it. di P. Rossi *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Einaudi, Torino.
- WERTHEIMER M., 1969, *Productive Thinking*, trad. it. di M. Giacometti e R. Bolletti *Il pensiero produttivo*, Giunti Barbera,, Firenze.
- WITTGENSTEIN L., 1953, *Philosophische Untersuchungen*, Blackwell, Oxford; trad it. a c. di M. Trinchero *Ricerche filosofiche*, Einaudi,Torino 1967.

ID., 1969, *Über Gewißheit*, [1950-51], a c. di G. E. Anscombe e G. H. von Wright, Blackwell, Oxford; trad. it. Di M. Trincherò *Della Certezza*, Einaudi, Torino 1978.

Letteratura critica

- AA.VV., 1970, *Die Frankfurter Schule im Licht des Marxismus. Zur Kritik der Philosophie und Soziologie von Horkheimer, Adorno, Marcuse, Habermas*, Materialien einer wissenschaftlichen Tagung aus Anlass des 100. Geburtstages von W. I. Lenin, veranstaltet vom Institut für marxistische Studien und Forschungen am 21 und 22 Februar in Frankfurt am Main, Verlag Marxistische Blätter, Frankfurt a. M.
- AA.VV., 1982, *Attualità del materialismo dialettico*, Editori Riuniti, Roma.
- AA.VV., 1983a, *Il pensiero debole*, a c. di G. Vattimo e A. Rovatti, Feltrinelli, Milano
- AA.VV., 1983b, *Nietzsche: Verità - Interpretazione*, a c. di A. Monti, Tilgher, Genova.
- AA.VV., 1984, *Rivoluzioni scientifiche*, trad. it. di L. Sosio, Laterza, Roma-Bari.
- AGAMBEN G., 1978, *Infanzia e storia*, Einaudi, Torino.
- ARNASON J. P., 1971, *Von Marcuse zu Marx*, Makol Verlag, Newied-Berlin.
- BABICH B. E., 1994, *Nietzsche's Philosophy of Science*, State University of New York; trad. it. di F. Vimercati *Nietzsche e la scienza. Arte, vita, conoscenza*, Cortina, Milano 1996.
- BARBERA S., CAMPIONI G., 1984, *Wissenschaft und Philosophie der Macht bei Nietzsche und Renan*, "Nietzsche.-Studien", 13, pp. 279-315
- BAUER M., 1984, *Zur Genealogie von Nietzsches Kraftbegriff: Nietzsches Auseinandersetzung mit J. T. Vogt*, "Nietzsche.-Studien", 13, pp. 211-27.
- BEIER C., 1977, *Zum Verhältnis von Gesellschaftstheorie und Erkenntnistheorie*, Suhrkamp, Frankfurt a. M.

- BIERWALTES W., 1980, *Identität und Differenz*, Klostermann, Frankfurt a. M.
- BELLONE E., 1973, *I modelli e la concezione del mondo*, Feltrinelli, Milano.
- BERNFELD S., 1932, *Der Begriff der Deutung in der Psychoanalyse*, in "Zeitschrift für Angewandte Psychologie", XLII
- BÖCKELMANN F., 1972, *Über Marx und Adorno. Schwierigkeiten der spätmarxistischen Theorie*, Makol Verlag, Frankfurt a.M..
- BROCKMEIER J./ ROHBECK J., 1980, *Identität als analytische Erkenntniskategorie wissenschaftlicher Arbeit*, in «Hegel-Jahrbuch», Pahl-Rugenstein, Köln.
- BRUNKHORST H., 1999, *Adorno and Critical Theory*, University of Wales Press, Cardiff.
- BUCK-MORSS S., 1977, *The Origin of Negative Dialectics*, The Harvester Press, Hassocks, Sussex, England.
- CASSIRER E., 1958, *Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der heueren Zeit*, trad. it. di E. Arnaud *Storia della filosofia moderna*, Einaudi, Torino.
- CLEMENZ M., 1968, *Theorie als Praxis?*, in «Neue politische Literatur», n. 2.
- D'ALESSANDRO, P., 1980, *Il linguaggio della tradizione nella filosofia ermeneutica di H. G. Gadamer*, in *Semeiotica ed ermeneutica*, Edizioni Dov'è la Tigre, Milano.
- DAMISCH H., 1970, *La partie et le tout*, in "Revue d'esthétique", 2, pp. 168-88;
- ID., 1971, *La gardien de l'interprétation*, in "Tel Quel", n. 44, pp. 70-96.
- DERKSEN L. D., 1978, *H. G. Gadamer. Language at the Basis of a Hermeneutical Ontology*, Filosofisch Institut V. U., Amsterdam.
- DE VITIIS, P., 1982, *Linguaggio e filosofia dell'identità in H. G. Gadamer*, in "Teoria" (Pisa), n. 1.
- DI LORENZO AJELLO F., 1987a, *Dialettica negativa e musica atonale: nota su Theodor W. Adorno*, in Atti del Convegno "Adorno in Italia", Palermo 1982, Ediprint, Siracusa.
- ID., 1987b, *Dislocamento (Verschiebung) della contraddittorietà sociale ed obsolescenza dell'economia politica nella teoria della società di Theodor W. Adorno*, in Atti del convegno su "Società civile e società politica da Hegel alla Scuola di Francoforte", Palermo 1983, Ediprint, Siracusa.

- ID., 2000, *Giudizi di valore e pretese di validità: implicazioni deontiche della speech act theory*, in S. Nicosia (a c.), *Il giudizio*, Carocci, Roma.
- DUBIEL H., 1978, *Wissenschaftstheorie und politische Erfahrung. Studien zur frühen Kritischen Theorie*, Suhrkamp, Frankfurt a. M.
- DÜVER L., 1978, *Theodor W. Adorno. Der Wissenschaftsbegriff der Kritischen Theorie in seinem Werk*, Bouvier Verlag, H. Grundmann, Bonn.
- ECO U. e SEBEOK Th. A. (a c.), 1983, *Il segno dei tre*, Bompiani, Milano.
- FIGL J., 1982, *Interpretation als philosophisches Prinzip*, de Gruyter, Berlin-New York.
- ID., 1981-82, *Nietzsche und die philosophische Hermeneutik des 20 Jahrhunderts. Mit besonderer Berücksichtigung Diltheys, Heideggers und Gadammers*, in «Nietzsche - Stud.», 10-11, 408-30 [Diskussion, 431-41]
- GARDNER, H., 1985, *The Mind's new Science*, Basic Books, New York; trad. it. di L. Sosio *La nuova scienza della mente. Storia della rivoluzione cognitiva*, Feltrinelli, Milano 1988.
- GEYMONAT, L., 1980³, *Filosofia e filosofia della scienza*, Feltrinelli, Milano.
- GRONDIN, 1982, *Hermeneutische Wahrheit? Zum Wahrheitsbegriff Hans-Georg Gadamer* (Monographien zur philosophischen Forschung, 215) Königstein/Ts., Forum Academicum in d. Verlagsgruppe Athenäum, Hain, Scriptor, Hanstein
- GEDO A., 1970, *Dialektik der Negation oder Negation der Dialektik*, in AA.VV., 1970.
- GENINAZZI L., 1976, *Horkheimer & C. Gli intellettuali disorganici*, Jaca Book, Milano.
- GRENZ F., 1974, *Adornos Philosophie in Grundbegriffen*, Suhrkamp, Frankfurt a. M.
- GRIMM H., 1977, *Nietzsche's Theorie of Knowledge*, de Gruyter, Berlin-New York.
- GROSSNER C., 1980, *Verfall der Philosophie. Politik deutscher Philosophen*, trad. it. di E. Volpi *Filosofi tedeschi contemporanei*, Città Nuova, Roma.
- HARTMANN H., 1927, *Die Grundlagen der Psychoanalyse*, Thieme Verlag, Leipzig.

- HAUSER A., 1969, *Le teorie dell'arte. Tendenze e metodi della critica moderna*, Einaudi, Torino.
- HECKMANN H. D., 1981, *Was ist Wahrheit?*, C. Winter-Universitätsverlag, Heidelberg.
- HELD K., 1980, *Heraklit, Parmenides und der Anfang von Philosophie und Wissenschaft*, de Gruyter, Berlin-New York.
- HEWITT A., 1992, *A Feminine Dialectic of the Enlightenment: Horkheimer and Adorno Revisited*, in "New German Critique", 56.
- HOHENDAHL P. U., 1995, *Prismatic Thought. Theodor W. Adorno*, University of Nebraska Press, Lincoln & London.
- JAY M., 1979, *Dialectical Imagination. A History of the Frankfurt School and the Institute of Social Research 1923-1950*, trad. it. di N. Paoli *L'immaginazione dialettica. Storia della Scuola di Francoforte e dell'Istituto per le ricerche sociali 1923-1950*, Einaudi, Torino.
- JAMESON F., 1971, *Marxism and Form*, Princeton UP; trad. It. Di R. Piovesan e M. Zorino *Marxismo e forma*, Liguori, Napoli 1975.
- ID., 1990, *Late Marxism: Adorno on the Persistence of the Dialectic*, Verso, London.
- JARVIS S., 1998, *Adorno. A Critical Introduction*, Polity Press, Cambridge.
- JEMENEZ M., 1981, *Benjamin-Adorno: vers une esthétique négative*, in «Revue d'esthétique», n. 1.
- JOAS H., 1994, *Pragmatismus und Gesellschaftstheorie*, Suhrkamp, Frankfurt a. M.
- LANG P. C., 1981, *Hermeneutik, Ideologiekritik, Ästhetik*, Forum Academicum in d. Verlagsgruppe Athenäum, Königstein.
- LAVAGETTO M., 1985, *Freud, la letteratura e altro*, Einaudi, Torino.
- LORENZER A., 1974, *Die Wahrheit der psychoanalytischen Erkenntnis. Ein historisch-materialistischer Entwurf*, Suhrkamp, Frankfurt a.M.
- ID., 1975, *Sprachzörstörung und Rekonstruktion. Vorarbeiten zu einer Metatheorie der Psychoanalyse*, trad. it. di N. Paoli *Crisi del linguaggio e psicoanalisi*, Laterza, Roma-Bari.

- LOEWENSTEIN R., 1957, *Some Thoughts on Interpretation in the Theory and Practice of Psychoanalysis*, in "Psychoanalytic Study of the Child", LII.
- MASINI F., 1977, *Brecht e Benjamin. Scienza della letteratura ed ermeneutica materialista*, De Donato, Bari.
- MARSHALL D. G., 1977, *Truth, Tradition and Understanding [Gadamer]. "Diacritics. A Review of Contemporary Criticism"*, Ithaca N.Y., n. 4.
- MENDELSON J., 1979, *The Habermas-Gadamer Debate*, in «New German Critique» (Milwaukee), n. 18, pp. 44-73.
- MENKE C., 1988, *Die Souveränität der Kunst: Ästhetische Erfahrung nach Adorno und Derrida*, Athenäum Verlag, Frankfurt.
- MISGELD D., 1977, *Discourse and Conversation. The Theory of Communicative Competence and Hermeneutics in the light of the Debate between Habermas and Gadamer*, in «Cultural Hermeneutics», pp. 321-44.
- MITTASCH A., 1952, *Nietzsche als Naturphilosoph*, A. Kröner, Stoccarda.
- MONDOLFO R., 1958, *La Comprensión del sujeto humano en la cultura antigua*, trad. it. di L. Bassi *La comprensione del soggetto umano nell'antichità classica*, La Nuova Italia, Firenze.
- MÖRCHEN H., 1980, *Herrschaft im Denken von Heidegger und Adorno*, Klett-Cotta, Stuttgart.
- NEGRI A., 1981, *Pensiero calcolante e conoscenza*, in «Giornale di Metafisica», Anno III, n. 1.
- ID., 1983, *Nietzsche e la "credenza" scientifica*, in AA.VV., 1983b.
- NEWTON-SMITH W., 1981, *The Rationality of Science*, Routledge & Kegan, London.
- NEGT O., 1970, *Aktualität und Folgen der Philosophie Hegels*, Suhrkamp, Frankfurt a.M.
- OLDERSHAW R. L., 1981, *Faraday, Maxwell, Einstein and Epistemology*, in «Natur Syst.», (3).
- PUTNAM H., 1994, *Between new left and Judaism*, in G. Boradori, *The American Philosopher*, The University of Chicago Press, Chicago.
- PETTAZZI C., 1979, *Th. Wiesenrund Adorno. Linee di origine e di sviluppo (1903-1949)*, La Nuova Italia, Firenze.
- RELLA F. (a c.), 1977, *La critica freudiana*, Feltrinelli, Milano.

- RITTELMAYER F., 1903, *Fr. Nietzsche und das Erkenntnisproblem*, Verlag v. W. Engelmann, Leipzig.
- ROSSI P., 1986, *I ragni e le formiche: un'apologia della storia della storia della scienza*, Il Mulino, Bologna.
- RUSCONI G. E., 1968, *La teoria critica della società*, Il Mulino, Bologna.
- ID., 1972, *Hegelismo, marxismo e teoria critica*. Th. W. Adorno, in *La scuola di Francoforte*, De Donato, Bari.
- SCHMIDT A., 1980, *Über Nietzsches Erkenntnistheorie. Zur Frage der Dialektik in Nietzsches Erkenntnistheorie*, in *Wege der Forschung*, Bd. 521, *Nietzsche*, hrsg. v. Jörg Salaquarda, Wissenschaftliche Buchges., Darmstadt.
- SCHWEPPENHÄUSER H., 1979-1980, *Sulla dialettica in stato di quiete: apparenza e verità*, in "Metaphorein", 3° anno - Numero 8.
- SPECTOR J. J., 1969, *Les méthodes de la critique d'art et la psychoanalyse freudienne*, in "Diogènes", n. 66,
- STOVE D.C., 1982, *Popper and Alter. Four Modern Irrationalists*, Pergamon, Oxford.
- THERBORN G., 1972, *Critica e rivoluzione*, Laterza, Bari.
- VACATELLO M., 1972, *Il rinvio della prassi*, La Nuova Italia, Firenze.
- TURCO LIVERI G., 1977, *Il concetto di illuminismo in Horkheimer ed Adorno*, in «Il Cannocchiale», nn. 1-2.
- VARADHARAJAN A., 1995, *Exotic Parodies. Subjectivity in Adorno, Said and Spivak*, University of Minnesota Press, Minneapolis-London.
- VATTIMO G., 1968, *Schleiermacher filosofo dell'interpretazione*, Mursia, Milano.
- ID., 1979, *Il soggetto e la maschera. Nietzsche ed il problema della liberazione*, Bompiani, Milano;
- ID., 1980, *Le avventure della differenza*, Garzanti, Milano.
- WELLMER A., 1969, *Kritische Gesellschaftstheorie und Positivismus*, Suhrkamp, Frankfurt a. M.
- ID., 1985, *Zur Dialektik von Moderne und Postmoderne. Vernunftkritik nach Adorno*, Suhrkamp, Frankfurt a. M.
- WIESENTAL L., 1973, *Zur Wissenschaftstheorie W. Benjamins*, Athenäum, Frankfurt a.M.
- WIGGERSHAUS R., 1986, *Die Frankfurter Schule. Geschichte. Theoretische Entwicklung. Politische Bedeutung*. Carl

- Hanser Verlag., München, Wien; trad. it. di P. Amari ed E. Grillo *La scuola di Francoforte. Storia. Sviluppo teorico. Significato politico*. Bollati Boringhieri, Torino.
- WOLLHEIM R., 1973, *Freud and the Understanding of the Art*, in *On the Art and the Mind. Essays and Lectures*, Allen Lane, London.
- ZENCK M., 1977, *Kunst als begriffslose Erkenntnis*, W. Finn Verlag, München.
- ZIMA P. V., 1976, *L'école de Francfort. Dialectique de la particularité*, trad. it. di M. G. Meriggi *Guida alla Scuola di Francoforte*, Rizzoli, Milano.
- ID., 1981, *L'ambivalence dialectique: entre Benjamin et Bakhtine*, in "Revue d'esthétique", I.